Anno IX — Udine, Martedì-Mercoledì 14-15 Dicembre 1886 — Num. 282

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible], semestre [illegible], trimestre [illegible], mese [illegible]. Estero: anno L. [illegible], semestre 17, trimestre [illegible].

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible]. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

RENATO GOBLET

In Francia è l'uomo che raccoglie oggi le sorti di quella nazione, all'estero non è stimato altrimenti che un mediocre uomo politico, noto per il suo odio antireligioso.

Renato Goblet ha 53 anni. E' nato a Aire-sur-la-Lys. Fondò il *Progresse de la Somme* e appena proclamata la repubblica nel settembre del 1870 fu nominato a 32 anni procuratore generale ad Amiens. Si dimise nel 1871 essendo stato eletto deputato. Alla Camera s' inscrisse nel gruppo della sinistra repubblicana.

Nel 1879 fece parte del Gabinetto Waddington, come sotto-segretario di Stato alla grazia e giustizia e nel 1882 fu ministro all'interno con Freycinet.

Nell'aprile del 1875 entrò nel Gabinetto Brisson come ministro di giustizia e passò all' istruzione quando Freycinet assunse la presidenza nel gennaio di questo anno.

Contro il Goblet si sono dichiarate le Destre del Parlamento, le quali lo combatteranno ad oltranza.

Il *Moniteur de Rome* con frase felice chiama il Ministero Goblet il Ministero della disperazione. Infatti a lui fu confidato il Governo unicamente perchè al momento non v'era alcun altro uomo politico che potesse affrontare gli umori del Parlamento.

Goblet, presidente del nuovo gabinetto francese, lesse alla Camera ed al Senato questa dichiarazione:

« *Signori*,

Presentandoci a voi non dissimuliamo le difficoltà del nostro incarico.

La devozione assoluta, senza riserve, superiore a tutte le considerazioni personali, che tutti i repubblicani devono al paese ed alla repubblica, ci obbligò ad accettare e ci dà la speranza di poterlo ben adempire.

Animati dagli stessi sentimenti, mirando al medesimo fine, è impossibile che non riusciamo ad unirci nell'opera comune impostaci dalle circostanze.

Qual'è quest'opera? Noi vogliamo tentare di determinarla esattamente.

All'estero, voi certamente penserete con noi che non potremmo far meglio del continuare la politica " ad un tempo prudente e ferma » recentemente esposta da questa tribuna con tanta autorità dall' illustre capo del gabinetto precedente ed approvata da tutta la Camera.

All' interno, la situazione creata dalle elezioni dell'ottobre del 1885 non ci permette delle grandi ambizioni. Nostro dovere principale è di ben governare e di ben amministrare così da guadagnare definitivamente alla Repubblica le popolazioni che si cercò di allontanarle. Gli ultimi scrutinii dimostrano che tale è in fatti il felice risultato della politica seguita da quel tempo in poi.

Quanto alle questioni sollevate dai programmi elettorali, molte sulle quali noi siamo *incontestabilmente divisi*, non ci sembrano adesso utilmente discutibili. Aggiornare quelle questioni sulle quali è certo di non poter avere una maggioranza, non è infedeltà al proprio programma. Riservando a riguardo di queste i nostri particolari concetti, noi vi annunciamo nettamente che noi non ci proponiamo di sottoporle al vostro esame.

In fatti vi sono delle questioni riguardo alle quali non si appartiene nè al Parlamento nè al Governo di prevenire l' opinione pubblica e che non si possono toccare prima che il paese siasi espressamente pronunziato.

Altre questioni non meno gravi, delle quali tutta la maggioranza ci sembra aspettare impazientemente la soluzione, saranno invece da noi trattate senza indugio, colla ferma volontà di risolverle.

Il primo bisogno del paese è l' ordine finanziario, la sincerità e la regolarità del bilancio. Al principio della prossima sessione saremo in grado di permettervi di compiere la votazione del bilancio del 1887.

Convinti che solamente con serie economie combinate col rimaneggiamento del nostro sistema tributario si possono assicurare ai diversi servizi pubblici le indispensabili risorse senza aumentare le imposte già troppo gravose, vi proporremo insieme col bilancio del 1888 le misure legislative necessarie per attuare queste riforme.

La Camera manifestò la volontà che sia semplificato il nostro ordinamento amministrativo, che data dal principio del secolo. Non abbiamo la pretesa di fare in un sol tratto questa trasformazione; ma la imprenderemo fin d'ora e la proseguiremo in quella misura che ci sembrerà compatibile coi bisogni dei pubblici servizi e colle necessità del governo. Non vogliamo nè disordinare l' amministrazione, nè disarmare il governo, che trovasi sempre alle prese con partiti anticostituzionali.

Continueremo ad applicare *le leggi* sull' insegnamento, che voi avete votato. Così faremo pacificamente e regolarmente entrare nella pratica una riforma di cui si potè dire che è per avventura " la più profonda rivoluzione sociale che sia stata effettuata dopo il 1789 ".

Voi avrete a completare la nostra legislazione scolastica, votando il disegno di legge che ha per oggetto di fissare la situazione e l' onorario dei maestri elementari.

Se a questi lavori aggiungiamo il voto delle leggi militari, l' esame dei progetti concernenti l' agricoltura, di quelli che interessano l' industria e gli operai, l' organizzazione della esposizione del 1889, noi vi avremo posto sotto gli occhi il quadro esatto delle diverse parti del compito che ci sembra di potere e dovere compiere.

Signori, se riuscissimo a condurre a buon termine quest' opera, non avremmo forse corrisposto ai voti del paese, dato soddisfazione ai suoi bisogni più urgenti e confermato la sua fiducia nella Repubblica?

Non credete voi che una tale impresa valga la pena di tenere unita la maggioranza?

Quanto a *noi*, vogliamo meritare la vostra fiducia meno colla moltitudine delle promesse che colla fedeltà e la premura nel mantenerle.

Adesso vi domandiamo credito per qualche settimana. Ce lo accorderete, se approvate le nostre dichiarazioni, votando il *dodicesimo provvisorio* che parte dell'anno, in cui ci troviamo ci obbliga a domandare. »

Queste dichiarazioni vennero accolte con freddezza.

I giornali repubblicani di Francia approvano la dichiarazione ministeriale; felicitano Goblet, perchè *promette* soltanto delle riforme realizzabili; constatano la fredda accoglienza della Destra e della estrema Sinistra, ed esprimono il timore che il Ministero sia rovesciato alla ripresa della sessione.

I giornali radicali biasimano la dichiarazione, che dicono non contenere nulla di preciso e di essenziale, ma soltanto delle generalità e constatano il suo insuccesso.

I giornali di Destra constatano la freddezza con cui la Camera accolse la dichiarazione, e credono che il Ministero mancandogli la maggioranza avrà breve vita.

I FUNERALI DI MINGHETTI

Ieri mattina alle 10 incominciarono i funerali di Minghetti con molta affluenza, nell'ordine fissato.

APPENDICE 43

IL CORSARO

XX
Il delitto di Zorah.

Lelia trionfava nel serraglio.

Essa era per render padre il suo signore e il Pachà avea ordinato, per la circostanza sontuosissime feste, ed accordava a Lelia tutti i favori che essa gli domandava.

Ed essa di indole buona e compassionevole, si valse più di una volta del proprio ascendente per ottenere il perdono o il cambiamento di pena a ministri caduti in disgrazia o a servi colpevoli.

Tutte le sue compagne le volevano bene; tranne una sola, e ben presto l'odio che Zorah la mora nutriva in cuore per la giovane circassa non fu più un mistero per nessuna.

Lelia non poteva impedirsi di fremere quando si sentiva avvolta in quei lunghi sguardi di quelle pupille scintillanti ed ardenti e avrebbe voluto qualche volta domandare al Pachà che le togliesse d'attorno quella nubiana che le dispiaceva; ma la naturale bontà dell'animo suo sempre le impedì di venire a questo, e volle piuttosto vedere di cattivarsela a forza di riguardi e di cortesia.

Ma ben presto si era dovuta accorgere che tutto era riuscito inutile.

Lelia aveva scelto Fatima per confidente, e quando la profumiera potè accorgersi fino a qual punto arrivasse l'ascendente della circassa sull'animo del Pachà, non disperò di poter un giorno riuscire a vincere il rifiuto del tiranno alla liberazione del padre e del fidanzato di Jocelyne.

Costei pertanto riprese le sue visite al serraglio.

Pallida, debole, triste, essa toccò il cuore di Lelia, che le disse un giorno:

— Io non so quello che il mio credito potrà *fare* per te, ma quando mi si presenti l'occasione di poter intercedere presso il mio *Signore* per un servigio per te, lo farò di cuore.

Bisognava lasciare al Pachà il tempo di dimenticarsi dei tentativi dei Padri della Mercede, e sorprenderlo in un momento di buon umore e di espansione.

Un giorno Jocelyne venuta al serraglio seppe che Lelia cullava nelle sue braccia un bel bambino cui era stato posto nome Orphy e al quale sarebbe toccato un giorno lo scettro d'Algeri.

I soldati ricevettero quel giorno una paga straordinaria; feste sontuose ebbero luogo al palazzo e tutta la città pareva partecipasse al contento del suo Signore.

Alle giovani del serraglio erano stati fatti magnifici doni e anche Zorah ne avea avuto la sua parte.

La nubiana prese i regali e si recò presso Lelia, e messi tutti i doni a terra, li schiacciò coi piedi gridando:

— Possa la vita di questo tuo Orphy infrangersi come questi oggetti ch' io calpesto coi miei piedi.

Questa volta lo spavento vinse la compassione e la bontà di Lelia, la quale gridò:

— Aiuto! aiuto! Zorah minaccia il mio fanciullo.

E svenne mentre che due servi trascinavano via la nubiana.

Lelia rinvenne scossa da grida miste a singhiozzi, e domandò che cosa accadeva:

— Si castiga Zorah; le rispose una donna.

— Non voglio; grazia per lei... il castigo accrescerà il suo odio contro di me... Quelle grida e quei lamenti mi spezzano il cuore.

Si cessò dal battere la nubiana ed anzi per ordine di Lelia fu curata diligentemente delle ferite prodottele dalla battitura.

Zorah si avvolse nel suo mantello di mussolina bianca, non volle che alcuno la medicasse; andò a coricarsi sulla sua pelliccia di pantera e stette tutto il giorno immobile, senza mangiare, senza parlare.

Lelia ebbe più paura di quel muto contegno che se la nubiana si fosse sfogata in lamenti e rimproveri.

Le *ferite delle spalle* della nubiana guarirono, ma non guari la ferita d'odio onde era colpita al cuore.

Da quel giorno fu spesso veduta Zorah aggirarsi sola e preoccupata nel giardino, ora odorando un fiore, ora strappando fili d'erbe di varie qualità, ora esaminando radici con somma attenzione e le sue labbra si muovevano come se parlasse a sè stessa.

Le sue compagne ne risentivano un timore superstizioso, e quantunque la calma regnasse sovrana nel serraglio, vi si sentiva la preparazione di una di quelle tragedie che insanguinano tanto atrocemente le Corti orientali.

Jocelyne era ritornata altre volte.

Incoraggiata dalla confidenza che le dimostrava sempre maggiore, un giorno svelò tutto a Lelia, chi fosse, donde venuta, il suo nome, per qual cagione fosse in Algeri, quanto avea sofferto e quello che ancora sperava.

— Ma tutto ciò è maraviglioso, le diceva Lelia stringendo le piccole mani di Jocelyne tra le sue; per vostro padre! pel vostro fidanzato avete sofferto tanto? ma io metterò un termine alle vostre prove; voi rivedrete il vegliardo che piangete; vi unirete al giovane che avete scelto. Io supplicherò tanto Sua Altezza che finirò coll'ottenere la grazia.

— Quanto siete buona! le rispose Jocelyne portando le mani di Lelia alle sue labbra.

— Io sono felice del mio bambino, e vorrei che tutto il mondo partecipasse della *mia felicità*. State certa che profitterò del primo momento favorevole per intercedere per voi. Vi prego poi di venire tutti i giorni al serraglio per rallegrarci della vostra presenza... spero potervi dire un qualche giorno: Sono riuscita! ed in grazia mia non piangerete più.

Jocelyne quel giorno uscì dal serraglio consolata.

Orphy, il bambino di *Lelia* cresceva intanto in forza e bellezza, e il Pachà andava pazzo di quel bambino, talchè, malgrado i tanti suoi affari, passava tutti i giorni più ore accanto a Lelia e al fanciullino.

Lelia, memore della promessa fatta a Jocelyne, spiava il momento per poter parlare a Sua Altezza del padre e dello sposo dell'amica; ma Baba-Hassan avea detto che in quelle ore voleva dimenticarsi della politica e degli affari per non godere che delle gioie della famiglia ed aveva più volte pregato Lelia *di cessare da tali* discorsi, quando colei cercava di voltare il discorso a proposito di prigionieri e di riscatti.

Un giorno mentre Lelia era al bagno confidò il piccolo Orphy alle cure di una donna cui raccomandò di non lasciare mai il bambino un minuto.

Colei promise, ma chiamata in fretta da un'altra schiava lasciò un minuto il fanciullo sopra un divano.

Allorchè ritornò, Zorah cullava Orphy nelle sue braccia, cantando una canzone Nubiana.

La donna riprese spaventata il fanciullo dalle braccia di Zorah, lanciando a costei uno sguardo di terrore.

Zorah andò a riprendere il suo posto sulla sua pelliccia di *pantera* e si rimise nella sua posizione abituale, immersa nei suoi pensieri. *(Continua.)*

Primi venivano i militari di tutti i corpi, il generale comandante del presidio, l'ufficialità, il clero, formato di 20 sacerdoti e 20 cappuccini preceduti dal Rev. Parroco, e gli addetti alla Casa reale.

Poi il carro funebre splendido e coperto di corone, tirato da sei cavalli bardati a nero. Quattro dei cordoni erano tenuti dal principe Amedeo rappresentante del Re, dall'Ambasciatore germanico, da Durando e da Biancheri.

Le altre autorità e i cavalieri dell'Annunziata venivano dietro il carro, condotto alla Chiesa di S. Maria degli Angeli. Molti negozi erano chiusi.

Gli ultimi momenti di Minghetti
E LA STAMPA LIBERALE

Si capisce che è scomparso l'ultimo idolo del liberalismo italiano, perchè ormai la misura degli elogi funebri oltrepassa il segno, e ne son pieni i giornali liberali d'ogni gradazione.

Un foglio moderato scrive: « Il poco gradito spettacolo che la Camera italiana dette nella commemorazione di Quintino Sella, produsse in tutti una incresciosa impressione. Si videro allora per due ore più di venti oratori, ciascuno voler dire la sua, e gareggiare di zelo postumo verso un uomo che, vivo, avevano spesso amareggiato.

« I troppi oratori produssero la noia e la stanchezza, o vi furono per taluni anche dei segni d'impazienza e rumori. Così la commemorazione per un morto illustre da solenne, diventava l'esposizione della vanità dei mediocri viventi. »

Orbene, questo che si dice a proposito della Camera quand'è morto Sella, si può ora ripetere a proposito della stampa. In tutto questo assordante gridìo commemoratorio nei giornali e nelle Associazioni politiche, ben poco v'è di serio, di profondamente sentito, di sincero. In un solo particolare vi è una tenacia e un accordo che attestano la rabbia settaria contro i conforti religiosi, ed è nell'alterare, scombuiare e creare una quantità di versioni, una contradditoria all'altra, riguardo agli ultimi momenti del trapassato, ai suoi sentimenti di ravvedimento rispetto a Dio e alle ultime parole pronunciate. Ciascun giornale fabbrica una confessione a modo suo e vuole che sia la vera, mentre nessuno di essi sa, nè dovrebbe violare quanto si passa fra un'anima che sta per apparire al cospetto di Dio, e il ministro che interviene a confortare quell'anima.

— —

L'*Osservatore Romano* pubblica una dichiarazione nella quale, contro le pretese smentite dei giornali liberali, mantiene le informazioni da lui date, dietro le asserzioni di Mons. Anzino, sugli ultimi istanti di Minghetti, informazioni che abbiamo riprodotte nel numero di ieri.

— —

E' notevole un telegramma da Roma alla *Provincia di Brescia*, organo zanardelliano, che riferendosi alla nota dell'*Osservatore Romano* dice:

« Questo racconto fatto dal giornale del Vaticano, per quanto poco attendibile, (!) destò una impressione disgustosa verso il canonico Anzino, il quale pare cerchi mostrarsi troppo zelante per ingraziarsi la corte pontificia. »

Può essere più abbietto di così l'anticlericalismo?

Il testamento di Marco Minghetti.

Venne aperto il testamento del Minghetti. In esso si dichiara che nomina a sua erede usufruttuaria la consorte Donna Laura Acton, sorella dell'ammiraglio Ferdinando Acton, e già vedova del principe Boncadelli di Camporeale. Minghetti la sposò in seconde nozze a Firenze, e da lei non ebbe figli. Ella però ne aveva avuti due dal primo letto: il principe Paolo Di Camporeale, attualmente deputato al Parlamento, e una figlia, la quale si sposò col diplomatico Conte di Doenhoff di Vienna, dal quale è divisa. Minghetti era così affezionato al figliastro, da considerarlo come proprio figlio; ed infatti nominò lui suo erede universale. Lasciò 15 azioni del Canapificio bolognese alle sue sorelle signore Amici e Vecchietti, ed una pensione al vecchio domestico, che lo vegliò fino agli ultimi momenti. Lasciò inoltre parecchi ricordi agli amici; il *nécessaire* donatogli da Napoleone III lo lasciò al conte Guido Borromeo; poi a parecchi altri amici, tra cui Onorato Gaetani, lasciò per memoria un oggetto a loro scelta. Le carte si daranno alla Biblioteca comunale di Bologna, eccetto quelle che i suoi amici crederanno doversi pubblicare. In ultimo dichiara formalmente di voler essere seppellito nella Certosa di Bologna, nella tomba di famiglia, accanto a suo padre e sua madre.

MORTE DEL CARDINALE FRANZELIN

Sabato scorso nel Collegio Pio Latino Americano in Roma alle ore 1,22 pom. moriva per paralisi bronchiale, l'E.mo Cardinale Giovanni Battista Franzelin, della compagnia di Gesù. Era uno dei più dotti Porporati ed avea per lunghi anni insegnato Teologia Dommatica al Collegio Romano, illustrando la sua Cattedra con una profondità di dottrina veramente straordinaria. Lascia ai posteri, nei suoi volumi, un immenso retaggio di scienza. La mattina della sua morte il venerando padre Beckx, Generale della Compagnia, malgrado la sua età di 92 anni, dal Collegio Germanico-Ungarico, ove dimora, si è recato a visitare l'illustre infermo, che nella mattinata era anche stato visitato dagli E.mi suoi colleghi Mazzella e Monaco La Valletta. L'E.mo Giovanni Battista Franzelin era nato in Altino, diocesi di Trento, il 15 aprile 1816; dalla s. m. di Pio IX creato e pubblicato Cardinale addì 3 aprile 1876, dal Titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie. Apparteneva alle seguenti Congregazioni ecclesiastiche: Romana ed Universale Inquisizione, Propaganda, per gli affari del Rito Orientale, Indice, Affari Ecclesiastici straordinarii, Studii.

ITALIA

Bergamo — Domenica sera la Società Operaia Cattolica di Bergamo tenne la sua adunanza generale, presenti 1400 soci. Il professor Rezzara lesse la relazione della Commissione per la festa decennale e per la lotteria, che ebbe splendido risultato. Fu applauditissima. Vennero consegnate al tesoriere della Società L. 4500 e 35 cent. prodotto netto della lotteria erogato a benefizio dei cronici.

Il conte Medolago pronunziò uno stupendo discorso, ringraziando la benemerita Commissione. Fra applausi venne adottata la proposta di fondare una Banca Operaia Cattolica.

Fu ripetuta la cantata del maestro Rossi magnificamente eseguita da 200 soci cantori accompagnata dalla banda della Società. Entusiasmo indescrivibile.

Torino — Ieri si è chiusa la vertenza fra i tipografi operai ed i principali proprietari di stamperie. Gli arbitri, cioè il cav. Chiantore, di Pinerolo, il cav. Pio, segretario capo del Comune, rappresentante il Sindaco, e il presidente della Società dei tipografi di Milano, proposero di comune accordo, e gli scioperanti accettarono l'aumento del 10 per 0|0 sulla antica tariffa; il che equivale a quanto già avevano proposto i principali per mezzo del Comitato presieduto dall'onr. Roux, cioè l'aumento da 38 a 42 centesimi per ogni mille lettere.

Bologna — Scrivono da Bologna che il vaiuolo comincia a colpire gli studenti di quell'Ateneo. La studentesca, un po' allarmata, ha interpellato il rettore signor Capellini sull'anticipo delle vacanze natalizie. Questi non si è ancora pronunciato, ma si prevede che, seguitando il vaiuolo di questo passo, sarà costretto a concederle.

Girgenti — Nel quartiere Arcati in seguito a precedenti rancori il sergente Falanga Ernesto, di Napoli, uccideva con premeditazione, sparandogli al petto una cartuccia a mitraglia, il furiere Davita Francesco, di Bari.

L'assassino, che è furibondo, trovasi in segreta.

Reggio Emilia — Scrivono da Reggio Emilia 10 corrente:

Una scena disgustosissima è accaduta in questi giorni nella sala dei professori del nostro Liceo Spallanzani. Due professori, certo M., insegnante la matematica e certo T., insegnante le scienze naturali, vennero, per futili motivi, a diverbio fra di loro. Ma non si contentarono delle parole, e vennero ai fatti. Uno di essi, il M..., vedendo che il collega non voleva dargli ragione, diede al T..., un sonoro schiaffo. Giustamente adirato, per l'insulto ricevuto, il professore di storia naturale, levò di tasca una chiave, e con essa si diede a percuotere di santa ragione il collega. La colluttazione durò qualche tempo, e certamente uno dei due sarebbe stato gravemente ferito, se alle grida della studentesca non fossero accorsi i professori, il preside, il bidello, che, dopo non lievi sforzi, riuscirono a dividere i due litiganti. Il provocato diede tosto querela al collega di matematica.

Il Consiglio dei professori si è subito riunito per cercare il modo di persuadere i due insegnanti a venire ad un accordo ed evitare scandali maggiori.

Questo fatto ha prodotto dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

Ogni commento è inutile. Sol viene spontanea una domanda: Se quelli che debbono educare giovani danno di sè così tristi esempi, che sarà di quelli che sono alle loro cure affidati?

ESTERO

Austria-Ungheria

I comandanti dei corpi d'armata a Brünn, Gratz e Praga, generali Rheinländer, Kum e Philippovics, sono stati chiamati a Vienna per ordine del ministro della guerra.

Questa chiamata dei tre comandanti di tre corpi d'armata, collettivamente e non usuale, è oggetto di commenti nei circoli politici e militari.

E ci sembra che i commenti non siano fuor di luogo tanto più se si consideri che questa chiamata autorizza a sospettare imminente una occupazione russa della Bulgaria.

Francia.

Il deputato Raoul Duval è riuscito ad attrarre al suo programma repubblicano conservatore una sessantina di deputati, quasi tutti del centro, i quali hanno tolto per organo il *Constitutionel* di cui è direttore il noto Des Houx-Mommbau, che a Roma dirigeva il *Journal de Rome*.

Questa frazione è in opposizione alla Destra monarchica ed alla Sinistra radicale, e si dichiara pronta a sostenere quel governo repubblicano che dia garanzie di una politica conservatrice, moderata.

Di fronte a questa destra ibrida, gli antichi membri del partito conservatore in numero di 173 hanno affermato in un energico ordine del giorno di combattere ogni governo che adotti misure antireligiose e antisociali, e di perseverare nel programma politico fin qui sostenuto.

Cose di Casa e Varietà

La conferenza del co. Giacomo Brazzà alla Società geografica di Roma.

Domenica ultima il nostro concittadino Giacomo di Brazzà tenne al *Collegio romano* una conferenza.

Presiedeva l'on. Barattieri che presentò all'adunanza i due viaggiatori co. di Brazzà e il sig. Attilio Pecile. Prese quindi la parola il co. Giacomo Brazzà, e fece la relazione del suo viaggio nella regione del l'Ogoue e del Congo.

L'*Opinione* reca il seguente sunto:

Allorchè nel 1881 il conte Pietro di Brazzà, fratello del conferenziere, stava a Parigi preparando la sua terza spedizione all'Ogouè, egli fu incaricato di prendersi alcuni compagni per gli studi di zoologia, mineralogia ed etnografia delle regioni esplorate, e fu allora che egli scelse il signor di Lastours ed il fratello Giacomo di Brazzà, cui si aggiunse il cav. Pecile. Partiti i viaggiatori da Parigi il 1 gennaio 1883 fecero un'ampia esplorazione delle regioni del S. O. africano, raccogliendo importantissime collezioni, facendo moltissime osservazioni.

I lavori degli esploratori si chiusero coll'esplorazione d'un corso d'acqua affluente del Congo, affatto ignoto, che il Brazzà chiamò Rigail de Lastours, dal nome del viaggiatore francese che doveva capitanare quella spedizione, ma che disgraziatamente morì di febbri al momento di intraprenderla. Il conte di Brazzà tralasciò tutta la parte etnografica dei risultati del suo viaggio, perchè essa formerà oggetto della conferenza che sarà tenuta domenica ventura dal Pecile.

Infine egli si dichiarò pronto a tornare ancora sul campo d'azione, accennando specialmente alla progettata spedizione di soccorso al capitano Casati o ad Emin bey chiusi presso i laghi equatoriali.

Grave misfatto.

Leggiamo nel *Forumjulii*:

Martedì sera la famiglia di certo Fontanini Pietro, villico abitante fuori porta Garibaldi, attendeva ansiosa la venuta del suo capo che erasi recato a Gorizia per acquistarvi del bestiame su quel mercato.

Senonchè una triste nuova, confusa dapprima, poi sempre più distinta, si sparse nel pubblico: — dicevasi che in quel giorno attraverso il binario della ferrovia che da Gorizia conduce a Cormons erasi rinvenuto il cadavere di un uomo sfracellato dal treno. Più tardi si venne ad appurare che quell'uomo era appunto il Fontanini ed il caso, più che accidentale, lo si attribuisce ad un'agressione, giacchè non si rinvenne addosso al disgraziato il denaro di cui pure doveva esser provvisto.

Immaginatevi la dolorosa sorpresa dei suoi piccoli bimbi e della moglie, allorchè vennero a conoscere la sventura che gli colpiva!

Beneficenza

La Congregazione di Carità ha deliberato di distribuire in occasione delle prossime feste del S. Natale le lire 500.00 lasciate dell'ora defunta principessa Altieri vedova marc. Colloredo Mels a favore dei poveri della parrocchia del Carmini di questa città.

Per gl'incendiati di Cercivento.

Offerte pervenute alla Curia Arcivescovile:

Parrocchia di S. Margherita di Gruagno L. 2,15 — id. Ciconicco l. 2,50 — id. Codroipo l. 4,70 — id. Colugna l. 4,00 — id. S. Pietro dei Volti l. 2,50 — Udine parocchia delle Grazie l. 10,95 — id. Segnacco l. 2,75 — id. Tavagnacco l. 4,00 — id. Artegna l. 22,00 — id. Precenicco l. 6,00 — id. Trivignano l. 17,00 — Istituto Tomadini l. 11,01 — Filiale di Adegliacco l. 3,65 — Parr. S. Giacomo di Ragogna l. 3,05 — id. Campoformido l. 6,60 — id. di Coderno l. 8,40 — id. Fornisotto l. 9,58 — id. Osoppo l. 11,30 — Gli alunni delle scuole elementari di Osoppo l. 3,84 — Cappellano di Peonis l. 2,25 — id. di Chiusaforte l. 7,08 — id. Reana e Ribis l. 2,50 — id. Porpetto l. 10,00 — id. Mereto di Tomba l. 2,80 — id. Rigolato l. 5,80 — id. Muscletto l. 5,86 — id. Belgrado l. 2.00 — id. Palma l. 3,60 — id. di Ontagnano l. 1,46 — id. Basagliapenta l. 11,50 — id. Madrisio di Varmo l. 1,20 — id. Redda l. 6,60 — id. S. Silvestro d'Antro l. 6,00 — id. Remanzacco l. 8,15 — id. Sacile l. 8,55 — id. S. Vito di Fagagna l. 7,00 — id. Comeglians l. 15,00 — id. Paderno e figliali l. 9,50 — id. Palazzolo l. 7,75 — id. Venzone l. 7,50 — N. N. di Buttrio l. 1,60 — Parrocchia di Ampezzo l. 36,00.

Diario Sacro

Mercoledì 15 dicembre — S. MASSIMO. — Incomincia la Novena del S. Natale.

Nella chiesa di S. Cristoforo ha principio un corso di esercizi spirituali per l'acquisto del santo Giubileo. La istituzione si farà ogni sera della novena di Natale alle ore 4 1|2.

Milano, 17 luglio 1885.

Sig. SCOTT E BOWNE,

Posso dichiarare per la pura verità, che l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti, diede buon risultato nella Pia Casa di Nazaret, ove disgraziatamente abbiamo molti scrofolosi e malattie lente di petto.

Dott. FILIPPO ROSSI,
Medico del Pio Istituto Nazaret e Case filiali.

Breve del S. Padre alla Società della Gioventù cattolica italiana

Ci viene comunicato il seguente prezioso documento:

Ai diletti figli Filippo Tolli, presidente ed ai consiglieri della società della gioventù cattolica italiana.

LEONE PAPA XIII.

Diletti figli salute ed apostolica benedizione. Lo aver voi desiderio d'esser confortati di Nostre *Lettere* perciò appunto onde trarre da esse motivo a ben fare, è cosa a Noi grata, ed insieme conforme alle abitudini della vostra pietà. Giacchè questa vostra società, da che nacque, giammai venne meno all'amore verso l'Apostolica Sede congiunto alla prontezza dell'obbedire.

Tuttavia questa virtù, che la Dio mercè è in voi, e che deve essere in tutti, giacchè su lei specialmente è posto il fondamento dei cristiani doveri, vogliamo che consideriate con quanta vigilanza ed energia debba custodirsi, affinchè non inaridisca al soffio esiziale di questi tempi e costumi, in voi specialmente, diletti figli, contro i quali come voi stessi vedete, sono tesi nella loro maggior parte i pericoli.

Su di che ben s'ingannano coloro che credono di dover assoggettarsi alle circostanze dei tempi più di quanto è giusto, ai quali troppo spesso accade che messisi sul declive sentiero, a mala pena possono tenersi dal non cadere in peggiori errori.

Ma voi in tutte le vostre opere continuate come avete incominciato, a seguir obbedientemente non solo, ma eziandio con amore e somma volontà la Chiesa, guida sicurissima, e che Dio stesso ha dato al genere umano. Sotto i suoi auspici ed il suo magistero è necessario che voi portiate un animo invincibile contro qualsiasi agguato di opinioni, od allettamento di vizi, e specialmente poi che opponiate fiduciosamente i consigli e l'opera vostra contro le perverse associazioni di uomini, delle quali ormai il mondo ridonda. Queste e dove tendano, e che cosa tramino, nessuno al certo ignora: perciò dovete, non solo evitare il loro contagio, ma, per quanto è da voi, coraggiosamente difendere contro questi empi sforzi i comuni interessi.

Del resto largo campo alla vostra industria ed alla vostra carità offre lo zelo della religione e della pietà, il sollievo dei poveri, la cura degli artigiani, le scuole dei fanciulli, e le stesse lettere ed arti liberali. Quanto avvi di onesto e di lodevole, quanto conoscete o privatamente o pubblicamente profittevole, di tutto abbiate cura, quanto più potete, con concordia e con ordine per quanto a ciascuno spetta. La Chiesa insieme e la Società non piccole speranze ha riposto nella gioventù. Noi frattanto preghiamo Dio, ricco nella sua misericordia, affinchè conceda alla vostra Società i suoi doni celesti, dei quali auspice, e testimonio della paterna nostra benevolenza a voi tutti amorevolmente concediamo nel Signore l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 4 dicembre 1886 nono del nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Chiesa e Stato in Inghilterra.

Il *Moniteur de Rome* riproduce il seguente telegramma da Londra alla *Politische Correspondenz* di Vienna:

« Hanno luogo scambi d'idee fra il Vaticano e l'Inghilterra per regolare le condizioni della Chiesa cattolica in quel paese. La cura di tali negoziati è affidata all'E.mo Manning che gode piena e intera la fiducia del Santo Padre pur essendo beneviso alla Corte della regina Vittoria. Pare trattisi per ora di ottenere a Londra il diritto di presentazione pei vescovi. Quanto allo stabilire rapporti diplomatici regolari, esso non è oggetto di questa fase preliminare delle trattative. »

Frati e soldati.

La tonaca e la spada hanno sempre fraternizzato nei pericoli delle battaglie, nelle cure della carità, nella difesa degli oppressi. Niente a stupire che a' dì nostri, nonostante il rincrudire della persecuzione contro i frati e le monache, si trovino soldati che hanno simpatia pei frati e riconoscenza per le loro opere generose.

Così è avvenuto a Milano, e lo rileva una corrispondenza di là alla *Gazzetta Piemontese*: « Nelle cronache cittadine, scrive il corrispondente, rilevo una noterella curiosa: i complimenti che il direttore del nostro Ospedale militare ha mandato per lettera al padre guardiano dei Cappuccini, che son fuori Porta Venezia.

Il colonnello medico ringrazia il Padre guardiano per le cure prestate ai poveri soldati colerosi nei passati giorni dal buon Padre Isaia dei detti Cappuccini. Il quale Isaia, sento, rimase chiuso nel Lazzaretto, rinnovando in piccolo la storica pietà di Padre Felice di manzoniana memoria.

« La storia ha i suoi ricorsi; ma questo è più degli altri strano: perchè, proprio nel punto in cui la società si va liberando (*Oh!*) degli Ordini religiosi, non si può far a meno di levar tanto di cappello a un frate. »

Il ricorso non è niente affatto strano, anzi è uno dei più comuni e logici dal momento che la carità dei frati, di manzoniana memoria, non è spenta e continua ad operar meraviglie ed a strappare le lodi dalla bocca dei nemici delle istituzioni monastiche.

Le decime.

Il deputato Fagiuoli intrattenne i suoi elettori di Villafranca propugnando l'abolizione delle decime. Egli sostenne questo concetto:

Che l'abolizione, senza compenso, delle decime sacramentali implica un provvedimento politico troppo serio, perchè possa essere adottato così sollecitamente come il bene dell'agricoltura lo esige, e che l'opera del legislatore dovrebbe quindi limitarsi alla commutazione ed affrancazione delle decime.

Per raggiungere questo intento, egli annunziò di aver compilato un progetto di legge, che sarà firmato e sostenuto da tutti i deputati di Verona, nel quale proponesi che l'attuale sistema del pagamento in derrate, si sostituisca per tutte le decime, sieno esse ecclesiastiche o feudali, il pagamento in danaro mediante un canone fisso dal quale possa esimersi il contribuente col versamento di una somma capitale da determinarsi.

Abbiamo riprodotto questa notizia a semplice titolo d'informazione.

La grande guerra.

Scrivono da Varsavia, 11 corr.:

Non esagero punto, assicurandovi che la Russia s'accinge realmente di rischiare una guerra decisiva contro i due alleati di ieri. Lo stato maggiore del generale Gurko lavora febbrilmente per completare le fortificazioni occidentali, dalle quali dipenderà la sorte della Polonia. Gli ufficiali russi lo confessano francamente che la guerra — la grande guerra — sia imminente. I direttori delle ferrovie ebbero l'ordine di completare il parco dei vagoni. Il capo del genio Scherneval ispeziona le diverse ferrovie strategiche. Varii battaglioni imparano in fretta il servizio ferroviario. Si deplora però, che allo Czar manca ogni generale provato.

La libertà d'insegnamento.

Si è accennato in uno dei giorni scorsi ad una lettera del senatore Perez intorno alla libertà d'insegnamento. Tra i non pochi pregiudizi che il senatore siciliano confuta intorno alla libertà d'insegnamento, vi è pur quello che essa ridondi a vantaggio dei partiti estremi.

« Vorrei, dice il Perez, che l'insegnamento privato invece di essere dal Governo appena tollerato, fosse incoraggiato e promosso, sciolto dai vincoli che lo impacciano. Vorrei che il diritto di insegnare e di apprendere liberamente fosse rispettato e non inceppato nel cittadino, salvo i limiti che la igiene, la morale e la politica (?) impongono; e che del valore didattico dello insegnante siano giudici soli la pubblica opinione e l'interesse dei padri di famiglia. Vorrei che, lungi dall'essere considerato come malgradito satellite dell'insegnamento ufficiale, svincolato che fosse dalle attuali pastoie, venisse riguardato come vero motore di progresso intellettuale e didattico, ed unico mezzo ad ottenere quel molteplice insegnamento che si adegui e risponda alla infinita varietà delle naturali attitudini dei discenti, ed agli svariati bisogni professionali della odierna società. »

La cessione del Tirolo all'Italia.

Una corrispondenza da Roma al *Journal des Débats* reca la notizia che in cambio del concorso eventuale promesso dall'Italia all'Austria nell'attuale vertenza dei Balcani, l'Austria avrebbe promessa la cessione egualmente eventuale della parte meridionale del Tirolo, compresa la città di Trento. « Quando si visita questo paese, aggiunge il corrispondente, si vede che l'Austria si mette in riserva per combinazioni future, poichè ha collocato le proprie fortificazioni a Frangenfeste, dietro a Trento.

Secondo il *Cittadino* di Brescia però la notizia del *Débats* non sarebbe che una vaga diceria e al più tratterebbesi di un semplice progetto non essendovi state promesse nè vincoli tra Robilant e Kalnoky a questo soggetto.

E' al pari privo di fondamento che Robilant abbia avute splendide offerte d'alleanza dalla Francia e della Russia.

L'ex-Imperatrice Eugenia a Roma.

Il ritardo frapposto dell'ex-imperatrice Eugenia nell'andare a Roma, ha fatto annunziare a qualche giornalista, frettoloso nel dare informazioni, che essa vi aveva rinunziato.

Notizie da Roma dicono invece che l'augusta vedova dovette ritardare il viaggio per la soluzione di alcune difficoltà di etichetta riguardo alla sua visita ai sovrani nel Quirinale.

L'ex-imperatrice andando a Roma sarà ospite del cardinale Bonaparte, perciò la sua visita a Corte non poteva a meno che suscitare imbarazzi ad augusti personaggi.

Essa, a quanto si assicura avrebbe rinunziato a visitare la corte di Savoia se gravi motivi non la costringessero. Vuolsi che l'augusta donna intenda combinare il matrimonio della principessa Letizia con un principe reale appartenente a casa regnante.

L'ex-imperatrice sarà a Roma verso la metà di questa settimana.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.30 pom. del 14 dicem. 1886

In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia ed alle isole brittanniche, anormalmente decrescente ad ovest dell'Irlanda: Valenzia mm. 740, Stoccolma mm. 741; all'estreme latitudini meridionali mm. 745.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito: pioggie in Calabria e Toscana, venti di ponente qua e là freschi a sud, temperatura diminuita al centro e al sud.

Stamane nuvoloso, venti freschi del IV quadrante a Sud, e del III quadrante al centro. Barometro mm. 762 a nord, leggermente depresso (761) sul golfo di Genova; 764 a Cagliari, Roma, Lecce, Atene: 766 in Sicilia. Mare mosso.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi del III quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

TELEGRAMMI

Berlino 13. — L'individuo che ruppe ieri con una sassata il cristallo della finestra del palazzo imperiale è un giovane fabbroferraio, chiamato Bochiriki; è un pessimo soggetto venuto da Magdeburgo a Berlino a richiamare l'attenzione, mediante un attentato. — L'imperatore trovavasi nella stanza vicina quando fu scagliato il sasso; si mostrò alla finestra e fu acclamato dalla folla.

Vienna 13 — Lobanow informò la deputazione bulgara che non sarebbe ricevuta a Pietroburgo.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IVa PAGINA).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.		» 4.30	»	»
	» 11.—	»	misto	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	omnib	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib
per	» 7.44	»	diretto	da	» 4.56	pom.	omnib.
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 7.35	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
	ore 7.47	ant.			ore 7.02	ant.	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	«	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	« 2.—	»			» 3.32	«	
	» 6.40	»			» 6.27	«	
	» 8.30	»			» 8.17	«	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 — 12 — 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.3	747.6	745.4
Umidità relativa . . .	62	77	98
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	2.8
Vento direzione . . .	E	—	—
Vento velocità chilom.	2	0	0
Termometro centigrado .	4.7	5.0	4.3

Temperatura massima	6.3	Temperatura minima all' aperto	— 2.4
Temperatura minima	0.9		

NOTIZIE di BORSA

Udine li **13** *Dicembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 70	a L. 102 75
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 53	a L. 100 58
Rend. austr. in carta	da F. 83 40	a F. 83 50
id in argento	da F. 84 20	a F. 84 50
Fior. eff.	da L. 201 75	a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 75	a L. 202 —